

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivivacastellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it. Grazie per la collaborazione.

## Oggi il vescovo Romano Rossi presiede la Messa delle 11.30 in Cattedrale a Civita Castellana

# Gesù vince il male per noi

*Il presule: «A ogni credente svelata la bellezza del vivere e la grazia che lo trasforma dall'interno in figlio di Dio ed erede della vita eterna»*

DI GIANCARLO PALAZZI

Una delle ricorrenze più rilevanti del calendario cristiano è senza dubbio la gioia della Pasqua, centro di tutto l'anno liturgico. Il vescovo diocesano Romano Rossi oggi presiede la Santa Messa alle 11.30 in Cattedrale a Civita Castellana. Il triduo pasquale è iniziato con il Giovedì Santo con la Messa del Crisma, celebrata in Cattedrale a Civita Castellana. Una celebrazione unica in tutto l'anno liturgico presieduta dal vescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti, diocesani e religiosi. In essa vengono benedetti gli oli per la celebrazione dei sacramenti: l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi e il Crisma. La celebrazione del Venerdì santo ha riunito la comunità per contemplare l'amore del Padre che dona il suo Figlio amato per ricondurre l'umanità al suo abbraccio. Il Sabato santo è la celebrazione più solenne e importante di tutto l'anno liturgico, cuore dell'esperienza cristiana. Nel Sabato santo predomina il silenzio, il raccoglimento, la meditazione, per Gesù che giace nel sepolcro, prima dell'annuncio della Risurrezione. La parola "Pasqua" deriva dal greco: pascha, a sua volta dall'aramaico pasah e significa propriamente "passare oltre", quindi "passaggio". La notizia del "passaggio" di Gesù dalla morte alla risurrezione è la risposta alle attese profonde di ogni uomo. Per questo è di grande interesse vedere come i Vangeli descrivono il riconoscimento del Risorto da parte dei discepoli come un processo

Un momento della celebrazione di Pasqua dello scorso anno, avvenuta in Cattedrale a Civita Castellana



graduale che, attraverso esitazioni, perplessità e paure iniziali, giunge a una certezza collettiva capace di fondare la missione apostolica. Il vescovo Romano Rossi nella lettera pastorale di quest'anno, così interpreta l'attesa: «Per il credente, questo tesoro condiviso è rappresentato dalla fede in Gesù Cristo come Signore e dal dono dello Spirito Santo come il tesoro più prezioso: la verità che svela a ciascuno la bellezza del suo vivere e la grazia che lo trasforma dall'interno in figlio di Dio ed erede della vita eterna». Papa Francesco afferma: «La Risurrezione di Cristo anima le speranze terrene con la "grande speranza" della vita eterna e immette già nel tempo presente il germe della salvezza. Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ai come acqua, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi». Oggi, quale attesa al mondo attuale, che soffre travolto da questa immane sciagura della guerra, con il rischio di una catastrofe umanitaria? Una Pasqua lacerata da un

conflitto a poche migliaia di chilometri da noi che sta creando morte e distruzione. Dall'Ucraina ascoltiamo il grido di pace, uniti nella ricerca affannosa della pace che ci salvi da questa terribile tragedia, ma ci sono ostacoli insormontabili: interessi economici, ricchezze limitate ai tanti, la fragilità della vita umana. Anche il nascere e il tramontare delle grandi civiltà, racchiude il senso dell'attesa di qualcosa o di qualcuno che introduca un cambiamento. La risurrezione di Gesù Cristo dà quindi una chiave nuova di interpretazione della storia: l'uomo, con la forza del Risorto, ha non solo la possibilità di vincere il male e collaborare alla costruzione di una umanità più giusta, ma ha la capacità di vedere la morte come passaggio a una vita completamente nuova. La visione della morte come "passaggio" ad una vita rinnovata non può essere una pura sensazione, ma deve diventare un modo di "vedere" il Risorto che si affianca all'uomo di tutte le generazioni.

## SCRITTURA

### La storia della salvezza

La Chiesa apostolica, nell'annuncio kerigmatico, parla di un evento accaduto all'alba del "giorno dopo il sabato". La prima professione di fede: "è risorto non è qui" (Mc 16, 6); "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" (Lc 24, 34) non lascia dubbi circa la realtà della resurrezione di Cristo. A partire da questa professione la Chiesa sperimenta e porta la salvezza, comprende le Scritture, celebra l'Eucarestia e interpreta la storia umana come storia di salvezza. Secondo il Nuovo Testamento il Corpo di Cristo, che era morto e fu sepolto, nella risurrezione è profondamente trasformato: il medesimo corpo, nuovamente assunto da Cristo, ma spiritualizzato, cioè vivificato dallo "spirito" e comporta la "creazione" di una nuova umanità. (Gia.Pal.)



Dietrich Bonhoeffer

## Dietrich Bonhoeffer, il teologo che guardò il cristianesimo adulto

DI ITALO GIAMPIETRO\*

Nell'aprile di 77 anni fa perdeva la vita Dietrich Bonhoeffer, impiccato nel lager di Flossenbürg. Il teologo luterano che sfidò il nazismo ha segnato la formazione del servo di Dio Pier Luigi Quattrini. E a lui sono stati dedicati molti articoli pubblicati da Avenire.

Le opere di Bonhoeffer (Breslavia 1906 - lager di Flossenbürg 1945) si collocano in tre fasi: la secolarizzazione ("Resistenza e resa" ed "Etica"), la spiritualità ("Sequela" e "Vita comune") e la politica ("l'opera nel suo complesso"). Per lui è sempre stato forte l'impulso a cercare "altrove" la risposta al bisogno di vivere il cristianesimo in forma coerente e integrale nasce dall'esperienza della crisi dell'Occidente. Crisi che coinvolge la Chiesa: il Cristianesimo ha perduto la dimensione innovativa, "rivoluzionaria", delle origini. L'assenza di Dio dal mondo moderno è positiva perché mette in rapporto Dio e l'uomo nella sua storia, nella forma biblica della debolezza. Dio si lascia scacciare "sulla croce" senza resistere. Per questo il cristiano è chiamato non a fuggire dal mondo, ma alla sequela e alla croce, ad essere "Anthropos teleios", uomo completo, non scisso tra aldilà e aldiquà, e a partecipare così, nel mondo, alla "sofferenza di Dio per il mondo senza Dio". La teologia viene dopo la scelta e l'azione concreta: Bonhoeffer è prima di tutto testimone, e poi teologo. Anche la teologia della liberazione si pone come atto secondo, rispetto alla fede. Dal XIII secolo inizia ad affermarsi l'autonomia dell'uomo. La scoperta di leggi grazie alle quali l'uomo organizza il suo mondo e la sua vita, ha reso libero il genere umano: uomo e mondo sono maggiorenni. Per Bonhoeffer è inutile, ignobile, e soprattutto non cristiano il tentativo della Chiesa (siamo nel 1940) di combattere l'autonomia dell'uomo, come per riportarlo, ormai adulto, ad una fase adolescenziale. Tentativo fallimentare, che alcuni teologi hanno cercato di superare ritornando alla Bibbia e alla riforma di Lutero. Tra questi Bonhoeffer apprezza Paul Tillich e Karl Barth, che contrappongono alla "religione" il Dio di Gesù, anticipando la sua idea per cui la religione non dev'essere una pre-condizione della fede. «Dovremmo riconoscere francamente che il mondo e la gente sono diventati adulti - scrive in Lettere dalla prigione -, che non dovremmo screditare l'uomo per la sua condizione terrena, ma metterlo a confronto con Dio nel suo aspetto più forte». Dio vuole che sappiamo che dobbiamo vivere come uomini che organizzano da soli la loro vita. Il Dio che è con noi è il Dio che ci abbandona. In molte religioni si cerca l'aiuto di Dio per la sua onnipotenza, mentre Cristo ci aiuta per mezzo della sofferenza e della debolezza. Non è quello che si aspettano i pagani. «L'uomo è chiamato a condividere la sofferenza di Dio nel mondo».

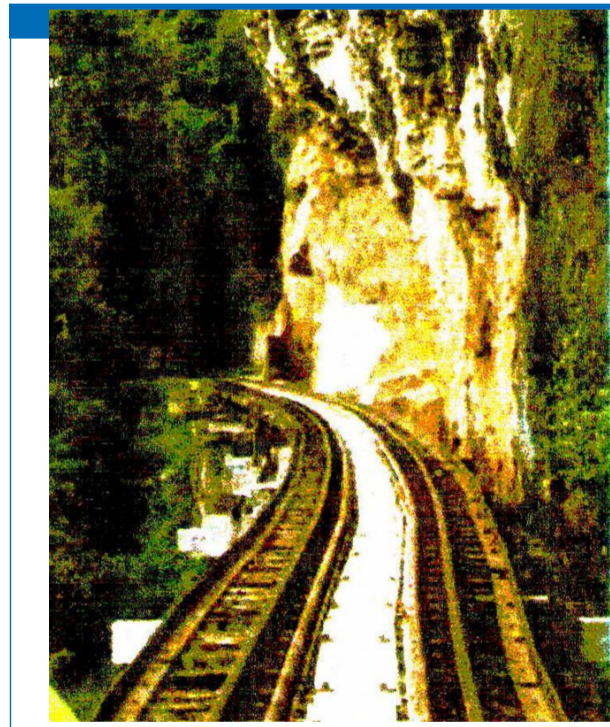
\* parroco a Mazzano Romano

## AL DUOMO

### Festa del sacerdozio ministeriale: il rito del Giovedì Santo

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Una lunga fila di presbiteri si è snodata il Giovedì santo dalla chiesa di San Gregorio al Duomo: in testa i ministri, dietro i presbiteri e a chiusura il vescovo Romano Rossi circondato dai diaconi. L'ingresso al duomo è stato sottolineato dal canto gioioso e solenne del coro. All'inizio della celebrazione il vescovo ha invitato tutti i fedeli, i preti diocesani e la grande schiera di sacerdoti venuti dall'«oriente all'occidente». Il pensiero anche a chi soffre e a chi non ha potuto essere presente. Nell'omelia il vescovo, con un tono di voce molto forte ha ricordato innanzi tutto il rinnovamento delle promesse sacerdotali. Non è il rinnovo di un contratto, ma la risposta a una chiamata cui ciascun presbitero risponde con profonda coscienza del dono che il Signore gli ha concesso. L'accento del vescovo si è focalizzato sulla preghiera, origine e fonte di ogni grazia, a ricordarci che l'opera è del Signore e il presbitero è semplicemente l'umile strumento. Una preghiera che nel momento si fa colloquio col Padre, esercita il ruolo d'intercessore, come lo era stato Mosè per il suo popolo. Allude all'esortazione di Pietro quando ricorda ai pastori che non sono i padroni del loro gregge e il servizio ministeriale non può esaurirsi nello svolgere alcune funzioni. Si è sempre padri del popolo. Al termine della prece eucaristica si è svolta la benedizione dell'olio degli infermi. Dopo la Comunione e a conclusione della messa, è stato benedetto l'olio dei catecumeni i cui primi destinatari saranno alcuni profughi afgani che hanno intrapreso il cammino del catecumenato. Quindi si è fatta la consacrazione solenne del Crisma, destinato a consacrare re, sacerdoti, profeti e martiri. E, infine la solenne processione di chiusura con i parroci che si affrettavano a ricevere gli oli consacrati da portare nelle rispettive parrocchie. Fuori splendeva il sole quasi ad augurare ogni bene dal Signore.



## FERROVIA DEI DUE MARI

### Il premio Euroferr ai sindaci di alcune stazioni della Tuscia

Nell'ambito dell'evento organizzato dal comitato per la riapertura della Civitavecchia Capranica Orte o Ferrovia dei due mari, presso la Sala dei Gracchi o Sala Consiliare del Comune di Ronciglione alle 10 del prossimo 29 aprile, sarà assegnato il premio Euroferr a cura della Aec - Association europeenne des Cheminots. Per il Premio Euroferr saranno premiati i sindaci delle stazioni selezionate da Aec, Utp Milano e Anffg (Ferrovieri del Genio), per il Centro Italia: Ronciglione, Gallese, Orte, Capranica, Sutri, Fabrica Di Roma Bomarzo, Civita Castellana, Magliano Sabina, Attigliano, Orvieto, Fabri, Ficulles e Comitato Per la Riapertura Della Civitavecchia Capranica Orte. La riunione della premiazione è aperta alla partecipazione dei cittadini. L'invito è stato esteso agli amministratori comunali, provinciali, consiglieri regionali del Lazio e dell'Umbria, ai parlamentari del territorio, all'informazione. Il premio Euroferr è inserito nel programma nazionale mobilità dolce di Amodo al link <https://www.mobilitadolce.net/128-ferrovia-roma-capranica-viterbo-capranica-ronciglione>

## Verso la Giornata mondiale della gioventù

*L'augurio di papa Francesco ai ragazzi guarda all'appuntamento di Lisbona: «Siete l' adesso di Dio, coltivate e testimoniate la speranza, la generosità e la solidarietà»*

DI STEFANO STEFANINI

«Buona e Santa Pasqua» è il tradizionale augurio che ci scambiamo oggi. Il vescovo Romano Rossi formula, nella lettera pastorale per la Santa Pasqua, l'augurio pasquale nella dimensione di una Chiesa in ascolto: di ciò che dice lo Spirito alla Chiesa, della Parola di Dio, dei compagni di viaggio e anche in ascolto del mondo «per individuare opportunità e agganci attraverso i quali ri-proporre l'annuncio di sempre. L'obiettivo è concretizzato in tre parole usate da papa Francesco: comunione, partecipazione, missione. Dalla comunione col Signore

e con i fratelli scaturisce la partecipazione e la missione dove non è importante preoccuparsi di come presentare il Vangelo, ma avere il Signore dentro di noi. È opportuno riflettere oggi sull'augurio pasquale che papa Francesco ha rivolto in modo particolare ai giovani: «coltivare e testimoniare la speranza, la generosità, la solidarietà di cui tutti abbiamo bisogno in questo tempo difficile». Le parole di Francesco si inquadrano nella prospettiva della 38ª Giornata mondiale della gioventù, rinviata per la pandemia a Lisbona dal 1 al 6 agosto 2023, con riferimento ai simboli della croce che san

Giovanni Paolo II nel 1984 affidò ai giovani e l'icona di Maria salus populi romani, che sempre Wojtyla consegnò ai giovani nel 2003. Papa Francesco ha ribadito il desiderio della Chiesa impegnata nel cammino del Sinodo, di «mettersi in ascolto» della voce dei giovani, e li ha invitati a «far sentire il loro grido». Sia nell'esortazione apostolica *Christus vivit* sia nell'enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco invita a prendere sul serio la gioventù, vivendola come «una gioia, un canto di speranza e una beatitudine». La definizione di papa Francesco dei giovani come "l' adesso di Dio", esorta i giovani a puntare in alto non aver paura di cer-

care amore, intensità e passione nella propria vita. Papa Francesco rivolgendosi ai giovani si serve efficacemente di un'immagine evangelica: l'apostolo Giovanni che corre avanti, arriva prima al sepolcro vuoto di Cristo, ma attende Pietro per entrare. «Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti, - conclude il Papa -. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno. E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci. Intanto alzatevi e difendete la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili».